



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO
IN SEDE CONSULTIVA**

31^a seduta: giovedì 27 novembre 2008

Presidenza del presidente **SCARPA BONAZZA BUORA**

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 12 e 12-bis) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2009

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7 e passim
ALLEGRI (PdL)	12
* ANDRIA (PD)	3, 4, 8 e passim
* ANTEZZA (PD)	5, 16
GIORDANO (PdL)	5
* MONGIELLO (PD)	6
PIGNEDOLI (PD)	14
SANCIU (PdL), relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria	7, 8, 13
SANTINI (PdL)	5, 9, 11 e passim
ZAIA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	4, 8, 12 e passim
ALLEGATO	21

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

I lavori hanno inizio alle ore 9,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 12 e 12-bis)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2009.

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1210 e 1210-bis (tabelle 11 e 11-bis) e 1209, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta di ieri.

Ringrazio anzitutto il ministro Zaia per l'assiduità con cui partecipa ai lavori parlamentari, a testimonianza del suo forte senso di responsabilità.

Passiamo quindi all'illustrazione di specifici ordini del giorno al disegno di legge finanziaria.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, signor ministro Zaia, nel corso del mio intervento mi limiterò ad una velocissima enumerazione degli ordini del giorno, puntualizzando soltanto l'obiettivo che ciascuno di essi si propone di conseguire.

Osservo, in premessa, che abbiamo cercato di riprendere e rilanciare temi che abbiamo trattato nei giorni scorsi a proposito del decreto sulla competitività nel settore agroalimentare, invitando il Governo, almeno sotto forma di ordini del giorno, ad assumersi impegni conseguenti. Il disegno di legge finanziaria per il 2009 non assegna al settore agricolo risorse immediatamente spendibili attraverso appositi accantonamenti nelle tabelle A e B e con l'ordine del giorno G/1209/1/9 si prefigura quindi l'adozione di ulteriori iniziative normative volte a destinare risorse finanziarie aggiuntive al Dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali in materia di pianificazione nel settore delle agroenergie.

L'ordine del giorno G/1209/2/9 è invece teso a confermare, anche per il triennio 2009-2011, le agevolazioni in materia previdenziale per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate, mentre l'ordine del giorno G/1209/3/9 è volto all'adozione di opportune iniziative da parte del Governo affinché si modifichi l'eccessivo irrigidimento dell'INPS nei confronti degli

imprenditori agricoli operanti nelle zone agricole montane e nelle zone svantaggiate. Con l'ordine del giorno G/1209/4/9 si chiede una maggiore attenzione - al pari di quanto fatto con alcuni emendamenti - verso l'imprenditoria giovanile in agricoltura, attraverso il reintegro delle risorse del relativo Fondo e la previsione di ulteriori stanziamenti aggiuntivi. In più, chiediamo anche l'emanazione di bandi per l'assegnazione delle risorse.

L'ordine del giorno G/1209/5/9 invita il Governo a valutare l'opportunità di destinare ulteriori risorse ai fondi esistenti e già destinati al sostegno dell'imprenditoria femminile. Anche in questo caso, abbiamo registrato l'esito infruttuoso dell'analoga richiesta fatta con gli emendamenti presentati nei giorni scorsi. L'ordine del giorno G/1209/6/9 riguarda l'utilizzo delle risorse idriche, che è strategico per la riqualificazione delle produzioni italiane e per la difesa dell'ambiente. Il tema ci è ben noto e non spendo quindi ulteriori parole. L'ordine del giorno G/1209/7/9 è invece collegato al problema idrico presente nelle Regioni Basilicata e Puglia e con esso si chiede al Governo di assicurare un contributo straordinario alla Regione Basilicata.

Quanto all'ordine del giorno G/1209/8/9, è oggi presente la collega Mongiello, che potrà senz'altro meglio illustrarne il contenuto, collegato peraltro a vicende ben note anche grazie al dibattito dei giorni scorsi. Ad ogni modo, l'ordine del giorno prospetta la necessità dell'adozione di un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri al fine di rendere operativa l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, con sede a Foggia. Il tema ci è molto presente sin dall'inizio della legislatura e, come il Ministro e il Presidente sanno, noi registrammo immediatamente una denegazione del Fondo che era stato originariamente assegnato; esso fu poi ripristinato proprio a seguito di un'iniziativa che assumemmo, alla quale fece eco anche qualche autorevole rappresentante della maggioranza.

L'ordine del giorno G/1209/9/9 impegna il Governo alla liquidazione immediata del premio unico comunitario da parte dell'AGEA, all'attivazione delle misure previste dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, sulle calamità naturali, in relazione alla prolungata siccità, all'attivazione di procedure comunitarie per il riconoscimento e il ritiro della massima quantità possibile di olio extravergine di oliva prodotto dai produttori pugliesi, e all'applicazione immediata del decreto ministeriale 9 ottobre 2007 sull'origine delle olive in etichetta. Credo che il Ministro dovrà incontrare una delegazione, se ricordo bene, giovedì prossimo.

ZAIA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. No, oggi alle ore 16.

ANDRIA (PD). Oggi quindi, incontrerà la delegazione. Qualche giorno fa la Commissione ha peraltro svolto una prolungata audizione degli operatori del settore e mi sembra che il problema sia ben presente. Abbiamo ritenuto opportuno trasfondere queste idee e richieste in un ordine del giorno.

L'ordine del giorno G/1209/10/9 impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative volte a prevedere un opportuno ri-finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, in modo che possa prevalere l'originaria indicazione che avevamo dato, ossia quella dei circa 200 milioni l'anno per il triennio 2009-2011. Ricordo infatti che il testo convertito ieri in Aula sulla competitività nel settore agroalimentare prevede l'affidamento di 65 milioni di euro per il solo 2008. Noi auspichiamo quindi che tale misura possa essere almeno parzialmente corretta, nel senso peraltro largamente condiviso dai colleghi della Commissione.

GIORDANO (*PdL*). Signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno G/1209/11/9.

PRESIDENTE. Saluto il sottosegretario Buonfiglio che è qui presente e lo ringrazio a nome di tutti per averci assistito nella fase parlamentare, dopo che lo stesso Ministro ha partecipato ai lavori per la conversione del decreto-legge sulla competitività nel settore agroalimentare.

SANTINI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei formalizzare la richiesta, già fatta in maniere informale, per la presentazione di un ordine del giorno, che mi impegno a redigere in pochi minuti, sulla specificità dell'agricoltura di montagna. Mi scuso per il ritardo, ma sono stato sorpreso da questa scadenza. Come è noto, ieri abbiamo presentato un disegno di legge sulla montagna.

PRESIDENTE. Senatore Santini, le ricordo che è scaduto il termine per la presentazione degli ordini del giorno. Tuttavia, comprendendo la sua esigenza, che presumo possa essere condivisa anche da molti altri colleghi, la invito a formulare l'ordine del giorno, che il relatore potrà poi fare proprio.

ANTEZZA (*PD*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G/1209/7/9 riguarda la questione dell'emergenza idrica in Basilicata e in Puglia, già oggetto di un'apposita interrogazione, presentata e discussa in Aula, con riferimento alla quale il rappresentante del Governo ha riconosciuto le ragioni degli interroganti.

Al riguardo vorrei sottolineare che, nonostante l'andamento delle precipitazioni e l'adozione di misure per ridurre l'erogazione delle risorse idriche disponibili, la situazione oggi è peggiorata ulteriormente, al punto da essere a rischio non soltanto l'erogazione di acqua per il settore agricolo, ma anche di quella potabile e per il settore industriale.

Per queste ragioni, al fine anche di un più efficiente uso delle risorse idriche disponibili, con l'ordine del giorno in esame si chiede un contributo straordinario per finanziare gli interventi prioritari e strategici necessari a fronteggiare la crisi idrica.

MONGIELLO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il ministro Zaia per la sua presenza qui oggi, anche se ci aspettavamo che nei giorni scorsi seguisse in Aula i lavori sul decreto-legge n. 171, nel corso dei quali è invece intervenuto il sottosegretario Buonfiglio, cui siamo grati per la sua disponibilità.

Sempre con riferimento all'ordine del giorno G/1209/7/9, già illustrato dalla collega Antezza, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che Puglia e Basilicata hanno dovuto ridurre la pressione dell'acqua, non solo vietandone l'uso in campo agricolo, ma intervenendo anche sulle utenze domestiche. Non stiamo parlando, quindi, di un problema che riguarda soltanto l'agricoltura: vorrei far rilevare, infatti, che in alcune zone del Gargano l'acqua viene erogata solo in alcune ore della notte. Si tratta di una questione molto seria, della quale non sottovalutiamo la portata, e se certamente essa deriva dal passato, sarebbe però forse opportuno cominciare a mettere mano finalmente ad un acquedotto «che fa acqua da tutte le parti».

Vorrei precisare tra l'altro che, nel *report* di minoranza da noi predisposto, abbiamo sviluppato un ragionamento che prende spunto anche dalla discussione svolta ieri, che ci è sembrata abbastanza lineare, almeno fino alla conclusione che, invece, non ci ha soddisfatti e ci ha indotto ad esprimere un voto contrario. Spero però sia possibile recuperare alcuni degli elementi che pur avevamo deciso di inserire, all'unanimità, nel testo del decreto-legge n. 171, finalizzato al rilancio del settore agroalimentare. Prendendo le mosse anche dall'appello al voto pronunciato ieri in Aula, a nome di tutta la maggioranza, dal presidente Scarpa Bonazza Buora, mi sarei aspettata tuttavia uno sforzo maggiore, anche perché, mentre in quel caso si parlava di un decreto in prima lettura al Senato, qui si tratta invece di disposizioni già votate, che mi sembra difficile riuscire a ricomporre con le nostre proposte.

Approfitto però dell'occasione, gentile Ministro, per dirle che, soprattutto dopo alcune dichiarazioni rese ieri sera in Aula, quel decreto a mio parere non ha soddisfatto veramente nessuno. Siamo senatori della Repubblica e, pur rappresentando porzioni di territorio, sappiamo che non si tratta di una disquisizione né di natura geografica, né territoriale; ci rendiamo però perfettamente conto che le risorse messe a disposizione sono insufficienti: abbiamo tirato la coperta da tutte le parti. Ci sono stati momenti di fibrillazione da parte di esponenti della maggioranza nel richiamare alcune delle emergenze registratesi nell'ultimo anno, che noi certamente condividiamo, anche se nell'ultima settimana abbiamo assistito allo scoppio dell'emergenza dell'olivicoltura, di quella del grano (con lo sciopero della semina ed il conseguente mancato rispetto del prezzo del grano da parte dei produttori, con il prezzo di pasta e pane troppo alto rispetto ai costi di produzione) e, infine, alla crisi del parmigiano reggiano. Mi sembra quindi che il panorama sia abbastanza variegato e da non sottovalutare.

Oltre al *report* di minoranza che abbiamo predisposto, e che speriamo possa rappresentare un arricchimento per la relazione stessa, insieme ad

altri colleghi del mio Gruppo, ho presentato un ordine del giorno (G/1209/8/9) sull'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, di cui non devo certo qui spiegare le ragioni: chi di voi era già senatore nella passata legislatura sa perfettamente di cosa sto parlando. La decisione di istituire tale Agenzia era stata assunta all'unanimità dal Parlamento e, tra l'altro, completamente finanziata; erano stati scelti, inoltre, la sede ed il luogo fisico dell'Agenzia, ed era stato nominato un consiglio di amministrazione. Oggi però l'*Authority* ancora non c'è e ciò a causa della mancanza del relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Nell'ordine del giorno presentato abbiamo provveduto a rilevare questa situazione.

In proposito, intendo qui ribadire che siamo tutti favorevoli alla continuità amministrativa: non è che chi arriva può ribaltare le decisioni assunte in precedenza all'unanimità dal Parlamento, però è anche giusto scrivere la parola fine su questa vicenda. Ho presentato su questo tema anche un'interrogazione parlamentare, ma non ho ancora avuto risposta. So perfettamente che la questione rientra sia nella competenza del Ministero delle politiche agricole che del Ministero della salute; tuttavia sarebbe opportuno provvedere in tal senso, anche perché ci sono stati impegni di spesa, e la stessa Regione Puglia ha finanziato in parte l'*Authority*. Sembra invece quasi una presa in giro, considerato che il Parlamento stesso si è pronunciato a favore dell'istituzione di tale Agenzia nazionale, valutati anche i problemi che si sono registrati sia nel campo delle sofisticazioni, sia in quello delle manipolazioni e per l'invasione di prodotti stranieri adulterati.

Rivolgo quindi un appello al Ministro, che so essere abbastanza rapido e puntuale nelle sue decisioni, affinché si ponga fine a questa situazione. Per queste ragioni abbiamo presentato l'ordine del giorno G/1209/8/9 che impegna il Governo ad adottare al più presto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'istituzione dell'Agenzia per la sicurezza alimentare, con sede a Foggia.

SANCIU, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Con riferimento innanzitutto all'ordine del giorno G/1209/1/9, si condivide il dispositivo, ma non la premessa, per cui, se la premessa rimane la stessa, il parere è contrario. Identico è il parere sull'ordine del giorno G/1209/2/9, riguardo al quale sono contrario in quanto, anche in questo caso, condivido il dispositivo, ma non la premessa. L'ordine del giorno G/1209/3/9 è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Sanciu, ma il relatore può dire se è d'accordo, se non è d'accordo, se è parzialmente d'accordo oppure può invitare a riformulare l'ordine del giorno. Si deve limitare a questo e sarà poi il rappresentante del Governo a dire se accoglie l'ordine del giorno in pieno oppure come raccomandazione.

SANCIU, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Allora il parere sull'ordine del giorno G/1209/3/9 è contrario, così come sul G/1209/4/9. Sull'ordine del giorno G/1209/5/9 il parere è invece favorevole. Esprimo inoltre parere contrario sugli ordini del giorno G/1209/6/9, G/1209/7/9 e G/1209/8/9 e parere favorevole sull'ordine del giorno G/1209/9/9. Il parere è infine contrario sull'ordine del giorno G/1209/10/9, mentre, con riferimento all'ordine del giorno G/1209/11/9, mi rimetto alla Commissione.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Sono pronto ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno G/1209/1/9, G/1209/2/9, G/1209/3/9, G/1209/4/9, G/1209/5/9 e G/1209/6/9. Esprimo invece parere contrario sugli ordini del giorno G/1209/7/9, G/1209/8/9 e G/1209/9/9. Sono inoltre disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G/1209/10/9 ed esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G/1209/11/9.

SANCIU, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Ricordo che io ho espresso parere favorevole sugli ordini del giorno G/1209/5/9 e G/1209/9/9.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei ricordare cosa prevede in merito il Regolamento. Non è un monito, ma un ricordo utile: «Nella sessione di bilancio gli ordini del giorno esaminati in Commissione possono avere esito positivo se sono accolti dal Governo, ovvero se sono approvati dalla Commissione stessa. L'approvazione da parte della Commissione, ovvero la dichiarazione di accoglimento da parte del Governo, sono deliberazioni aventi carattere definitivo». Quindi, definitivo se sono approvati già in Commissione. «Gli ordini del giorno approvati o accolti vengono infatti allegati, insieme ai rapporti, alla relazione generale della Commissione bilancio e non possono essere ripresentati in Assemblea. Gli ordini del giorno non accolti dal Governo, ovvero respinti dalla Commissione, possono essere naturalmente ripresentati in Assemblea dal proponente, salvo l'onere aggiuntivo, in tal caso, della loro sottoscrizione da parte di almeno otto senatori». Si tratta di previsioni che sicuramente conoscete, ma che è utile ricordare.

Passiamo quindi alla votazione degli ordini del giorno.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, insisto per la votazione di tutti gli ordini del giorno a mia firma.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

(Posto ai voti, è approvato l'ordine del giorno G/1209/1/9. Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli ordini del giorno G/1209/2/9, G/1209/3/9 e G/1209/4/9. Posto ai voti, è approvato l'ordine del giorno G/1209/5/9. Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli or-

dini del giorno G/1209/6/9 e G/1209/7/9. Posto ai voti, è approvato l'ordine del giorno G/1209/8/9. Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli ordini del giorno G/1209/9/9 e G/1209/10/9).

PRESIDENTE. Poiché il senatore Giordano non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G/1209/11/9 non verrà posto ai voti.

SANTINI (PdL). L'ordine del giorno G/1209/12/9 è stato da me presentato sulla scia di un'iniziativa *bipartisan* che ha trovato ieri un importante punto di approdo con la presentazione del nuovo testo della legge n. 97 del 1994 sulla montagna, una legge che da quindici anni attende di essere adeguata ed aggiornata.

Dopo un lungo lavoro condotto all'interno del Gruppo parlamentare «Amici della montagna», nel corso della precedente legislatura ed in quella attuale, abbiamo messo a punto un testo che, pur essendo ancora perfezionabile, consente però di incardinarlo nei lavori del Senato, nel tentativo di portarlo ad approvazione in tempi brevi. In questo testo si tratta della montagna nella sua complessità, anche se alcuni articoli si riferiscono direttamente al comparto agricolo, rivendicando una specificità che non è velleitaria, essendo stata riconosciuta per la prima volta a livello europeo nello stesso testo del Trattato di Lisbona. In particolare, si prevede la possibilità di attuare interventi e di praticare aiuti, anche in deroga al regime degli aiuti di Stato e della concorrenza, rimuovendo cioè tutti quegli ostacoli che non hanno consentito finora di riservare alla montagna una specifica attenzione.

L'ordine del giorno, che, pur per la sua formulazione, non assume un particolare rilievo sotto l'aspetto legislativo, giuridico e burocratico, formula una proposta concreta, al fine di introdurre nel testo della legge finanziaria una specifica attenzione anche per la montagna. Mi sembra che ciò rappresenti anche un importante *pendant*, agganciato proprio alla nostra iniziativa che ieri, con una conferenza stampa, ha avuto un momento di notorietà. Più specificamente, con l'ordine del giorno in esame non si chiede altro che di adeguare la disciplina prevista oggi in Italia per l'agricoltura di montagna con quanto già avviene in altri Paesi europei, come ad esempio Germania o Francia, dove sono già in atto aiuti particolari per questo tipo di agricoltura.

Invito quindi gli stessi colleghi dell'opposizione a votare a favore di quest'ordine del giorno, considerato che il disegno di legge sulla montagna ha trovato consenso ed approvazione unanime nel Gruppo «Amici della montagna», composto da circa 200 parlamentari di tutti i Gruppi politici. Chiaramente l'ordine del giorno terrà conto delle eventuali ulteriori considerazioni che potranno emergere nel corso del dibattito. In ogni caso, l'intenzione è quella di evidenziare che in un Paese come il nostro, in cui la montagna occupa il 54 per cento del territorio e l'agricoltura di montagna ha un peso specifico importante, soprattutto nel contesto delle produzioni tipiche, il fatto che in montagna viva solo il 18 per cento dei cittadini non è un dato marginale. Infatti, se è vero che a livello europeo solo

il 7 per cento dei cittadini vive in montagna, in Italia non possiamo ignorare che, secondo quanto documentato dalla stessa UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani), ben il 54 per cento dei Comuni sono definibili di montagna, pur nella diatriba in corso per stabilire i criteri di montanità.

Segnalo quindi al Ministro il riaccendersi in senso positivo di un dibattito su questo tema: il nostro auspicio è che esso, dopo quindici anni, possa finalmente trovare approdo qui in Senato.

PRESIDENTE. Colleghi, il dispositivo dell'ordine del giorno G/1209/12/9 impegna il Governo: «ad adottare iniziative particolari che riconoscano la specificità dell'agricoltura di montagna, con iniziative *ad hoc* e la dotazione di risorse aggiuntive per le aziende agricole definibili »di montagna«, per favorire nuova imprenditoria, soprattutto giovanile, sostegno ai costi energetici per trazione e riscaldamento, alle biomasse, alla promozione e vendita dei prodotti e alla salvaguardia dell'ambiente e della salute animale».

Se il Ministro è d'accordo, e se i colleghi convengono, mi permetto di suggerire che sarebbe opportuno inserire nel testo dell'ordine del giorno, con riferimento alla dotazione di risorse aggiuntive, il termine «comunitarie». Infatti, come ben sa il Ministro e anche lo stesso senatore Santini, che è stato un brillantissimo parlamentare europeo (come pure il senatore Andria, l'ex ministro De Castro ed altri senatori qui presenti), manca una politica europea per la montagna. Pertanto, piuttosto che parlare di risorse per l'agricoltura del primo o del secondo pilastro, di modulazione delle stesse o addirittura di risorse nazionali, regionali o delle Province autonome, sarebbe opportuna - questo il mio punto di vista come componente della Commissione - un'azione corale che, partendo dal Senato della Repubblica, ed impegnando naturalmente il Ministero delle politiche agricole (nonché l'intero Governo, ed eventualmente il Ministro delegato ai problemi della montagna o lo stesso Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, o anche il Ministro per le politiche comunitarie), possa fare dell'Italia un Paese trainante e propulsore a livello comunitario della costruzione di una politica specifica per la montagna, che preveda anche misure finanziarie *ad hoc* per l'agricoltura di montagna, senza che sia più necessario sottrarre risorse a quelle attualmente disponibili per il comparto agricolo a livello comunitario, per le quali il Ministro si è battuto fino alla scorsa settimana, e continuerà a battersi. Del resto, se dovesse riaprirsi il discorso della modulazione delle risorse, per riportarla dal 10 al 20 per cento, togliendo cioè risorse al primo pilastro per destinarle all'agricoltura di montagna, da un lato, non sarebbero completamente soddisfatti gli agricoltori di montagna e, dall'altro, si indignerebbero gli stessi agricoltori di pianura.

Invito quindi il collega Santini a riformulare l'ordine del giorno nel senso di prevedere la dotazione di risorse aggiuntive comunitarie specifiche per la montagna, che non facciano cioè riferimento alle risorse finanziarie destinate alla politica agricola comune, ma che riguardino le attività

economiche svolte in montagna e quindi, in particolare, anche quelle agricole.

ANDRIA (*PD*). Signor Presidente, prendo la parola perché sono stato chiamato in causa. Vorrei riferire che sull'argomento il Parlamento europeo sta per pronunciarsi e c'è un'importante risoluzione adottata pressoché unanimemente dal Comitato delle Regioni, credo non più tardi di un anno fa. Ciò significa che le Istituzioni europee stanno mostrando attenzione al tema della montagna.

PRESIDENTE. Finalmente lo stanno facendo, perché per quarant'anni non lo hanno fatto.

ANDRIA (*PD*). Però questo non significa che noi dobbiamo appoggiarci all'Europa. Se noi promuoviamo un'iniziativa del genere, dobbiamo fare riferimento alle risorse nazionali. Possiamo esprimere l'auspicio che ci sia maggiore attenzione anche a livello comunitario, ma sarebbe inutile produrre un ordine del giorno per delegare un compito ad Istituzioni sovranazionali.

PRESIDENTE. No, per la verità non era esattamente così. In realtà si intendeva impegnare il Governo (in questo caso il Ministro per le politiche comunitarie, naturalmente seguito dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali) ad attivarsi a livello comunitario affinché questo avvenga.

ANDRIA (*PD*). Noi siamo d'accordo, nello spirito e nella lettera, con l'ordine del giorno presentato dal collega Santini, così come formulato. Ovviamente questo nostro avviso potrebbe mutare nel caso in cui lo si dovesse modificare e vorrei raccomandare di lasciare inalterata quella formula, magari aggiungendo qualcosa. La politica nazionale deve dare una risposta.

PRESIDENTE. Quindi, con risorse nazionali.

SANTINI (*PdL*). Visto che l'interesse sul tema è vivo, vorrei intervenire a difesa di questa povera Europa, che non si è mai mostrata sensibilissima alle specificità della montagna, ma che in qualche momento è stata attiva su questo fronte. Ricordo, nel 1983, un certo onorevole Colleselli.

PRESIDENTE. Lo conosco benissimo.

SANTINI (*PdL*). Egli fece passare una prima risoluzione.

PRESIDENTE. Parlavo del Consiglio e della Commissione, non del Parlamento europeo.

SANTINI (*PdL*). Spiace autocitarsi, ma nel 1998 passò una risoluzione sulle nuove strategie per la montagna in Europa di cui fui relatore. È chiaro che le risoluzioni sono un segnale politico e non una direttiva. Un collega della *Südtiroler Volkspartei* nel 2001 fece una relazione sull'agricoltura di montagna, partendo da quella del 1998, e approfondì il tema. Nel 2002 la Commissione europea, in occasione dell'Anno internazionale della montagna, organizzò un congresso nei cui atti si impegnava a promuovere una direttiva sulla montagna. Non è che ci sia disinteresse totale, ma non si è concluso molto. Signor Ministro, credo ci sia però una gran voglia di un *input* per andare fino in fondo.

ALLEGRINI (*PdL*). Visto che ieri è stata presentata una proposta di legge *bipartisan* sulla montagna, mi chiedo se non si possa arrivare ad un ordine del giorno *bipartisan*.

PRESIDENTE. Dopo aver consultato il Ministro e sapendo che questo è l'orientamento del Governo, vi sottopongo la seguente proposta: «Si impegna il Governo ad adottare iniziative particolari che riconoscano la specificità dell'agricoltura di montagna con iniziative *ad hoc* per le aziende agricole definibili di montagna, per favorire nuova imprenditoria, soprattutto giovanile, sostegno ai costi energetici per l'attrazione di riscaldamento, alle biomasse, promozione e vendita di prodotti e la salvaguardia dell'ambiente e della salute animale». In sostanza, viene tolta la dotazione di risorse aggiuntive.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, la proposta di togliere risorse aggiuntive non è un'angheria, ma deriva dal fatto che gli impegni assunti vanno poi mantenuti e bisogna essere seri fino in fondo.

Vorrei anche ricordare che noi riserviamo talmente tanta attenzione all'agricoltura di montagna che, in occasione dell'ultimo negoziato sull'*Health check*, uno dei punti innovativi della modulazione è il sostegno ai pascoli in montagna. Quindi sappiamo che nel secondo *asset* (quello relativo allo sviluppo rurale) le Regioni potranno dedicare le risorse non più a sagre ed eventi simili, come spesso accade, ma ad iniziative concrete, come il sostegno alla produzione del latte e l'agricoltura di montagna. Non è poco, perché la partita dello sviluppo rurale è importante: una modulazione dell'11 per cento significa avere circa 500 milioni di euro l'anno.

ANDRIA (*PD*). Si potrebbe scrivere: «anche presso le Istituzioni europee».

SANTINI (*PdL*). Accolgo la riformulazione dell'ordine del giorno G/1209/12/9 testè suggerita.

SANCIU, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1209/12/9 (testo 2).

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Il Governo è favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G/1209/12/9 (testo 2).

SANTINI (*PdL*). Insisto per la votazione.

(*Posto ai voti, viene approvato l'ordine del giorno G/1209/12/9 (testo 2)*).

PRESIDENTE. Invito ora il relatore ad illustrare lo schema di rapporto predisposto.

SANCIU, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 2009, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, formula un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni: si sottolinea l'opportunità di considerare, nel più generale contesto della manovra finanziaria relativa al settore agricolo, adeguate misure finalizzate a prorogare il regime delle agevolazioni previdenziali attualmente previsto per i datori di lavoro agricoli, con particolare riferimento alle zone agricole e montane svantaggiate, in quanto tali agevolazioni hanno consentito alle imprese di sostenere un carico previdenziale rapportato alle possibilità economiche delle stesse, dimostrandosi altresì valido strumento di contrasto all'elusione contributiva; si prospetta la necessità di sancire, anche attraverso apposita interpretazione autentica, la non assoggettabilità all'imposta comunale sugli immobili dei fabbricati in possesso dei requisiti di ruralità, di cui all'articolo 9, commi 3 e 3-bis del decreto legge 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, iscritti al catasto edilizio urbano con attribuzione di rendita; con riguardo al comparto della pesca, si rileva l'esigenza di porre in atto misure che contribuiscano al rilancio e alla stabilità di un settore di fondamentale rilievo nel contesto economico nazionale, tramite interventi finalizzati a uno sviluppo duraturo e a una ristrutturazione delle imprese, anche con l'istituzione di un apposito fondo, tali da migliorare le condizioni generali della filiera ittica, in vista di una complessiva modernizzazione del settore, prevedendo l'introduzione di accordi di filiera, già operanti nel settore agricolo, quali strumenti a favore del reddito delle imprese, del contenimento dei prezzi al consumo e del controllo sulla tracciabilità e qualità dei prodotti, stabilendo una imputazione certa e separata dalle risorse finanziarie concernenti il fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e nella pesca, in modo da assicurare sostegno al ricambio generazionale del settore, estendendo al comparto della

pesca l'esenzione dell'imposta di bollo per la concessione di aiuti comunitari e nazionali vigenti per il settore agricolo.

PIGNEDOLI (*PD*). Signor Presidente, in questi giorni abbiamo provveduto a far osservare quella che è, a nostro avviso, l'inadeguatezza dei provvedimenti assunti dal Governo in ordine alla crisi che incombe sul settore agroalimentare. Oltre agli ordini del giorno, presenteremo emendamenti aventi ad oggetto le questioni principali emerse anche in Aula nel corso del dibattito svolto nei giorni scorsi sul decreto-legge n. 171.

Non abbiamo disperso i nostri interventi e le nostre proposte su mille questioni, concentrandoci, invece, su quelle fondamentali: il fondo di solidarietà, il tema della previdenza, la questione del ricambio generazionale, dell'imprenditoria giovanile, il piano irriguo, le questioni che diventano fondamentali per ristrutturare il sistema agroalimentare. Siamo in un momento in cui c'è bisogno di un intervento che punti ad una ristrutturazione perché questa, a nostro avviso, non è una crisi congiunturale, ma strutturale.

Procederò ora ad illustrare lo schema di rapporto da noi proposto: «La 9^a Commissione permanente, esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge n. 1209 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)» e il disegno di legge n. 1210 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011»; considerato che il settore agricolo si sta avviando, dopo una stagione di crescita dei prezzi all'origine che aveva condotto ad un incremento del reddito delle aziende agricole, ad una fase di ribasso e ad una situazione di crisi diffusa aggravata dalla grave situazione della finanza e dell'economia mondiale; considerato che la politica agricola comunitaria dovrà, nell'immediato futuro, necessariamente saper rispondere ad uno scenario più complesso e dovrà essere in grado di fornire un'idonea strumentazione che nel medio-lungo periodo potrà contribuire ad affrontare le nuove sfide che la circondano, anche alla luce del dibattito in corso sulle prospettive finanziarie *post* 2013; constatato che sia il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo al triennio 2009-2013, sia il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, parte della manovra finanziaria per il prossimo triennio, non hanno previsto al loro interno specifiche misure per il settore agro-alimentare e della pesca, né tanto meno interventi di natura strutturale per la crescita economica del comparto; constatato che il disegno di legge finanziaria per il 2009 (Atto Senato n. 1209) contiene, per il settore agricolo-forestale e della pesca, misure insufficienti a garantire al mondo del lavoro e dell'impresa interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare nazionale (si tratta, in particolare, di interventi che non attutiscono l'effetto depressivo dei tagli operati dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 e che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo); considerato che nel medesimo provvedimento non risulta nessun accantonamento per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali all'interno delle

tabelle A (Fondo speciale di parte corrente) e B (Fondo speciale di conto capitale)», il che per noi è particolarmente grave e dà il segno delle difficoltà che ci aspettano; «constatato che all'interno del disegno di legge n. 1210 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011», nella tabella 12 (Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo, e rivela forti riduzioni di spesa; preso atto che nella medesima tabella, nel 2009, gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro, pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (sono in particolare le spese per investimenti ad essere penalizzate, subendo una contrazione del 39,67 per cento, passando da uno stanziamento di 940 milioni di euro del corrente anno, a 568 milioni di euro per l'anno prossimo); considerato che il programma di sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di 432 milioni di euro rispetto all'assestamento del 2008, di cui ben 354 milioni riguardano la spesa in conto capitale, ossia gli investimenti fissi lordi e gli acquisti di terreni, contributi agli investimenti alle imprese ed alle famiglie (si tratta dell'83 per cento del taglio complessivo che indica chiaramente come per il 2009 il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al di fuori di una gestione ordinaria, peraltro anch'essa ridimensionata, non potrà fare alcun investimento di rilievo in un settore che per competere ha bisogno di innovazione, di crescita dimensionale, di sostegno alle imprese colpite da crisi di mercato e calamità); rilevata, soprattutto in un momento in cui gli elementi di debolezza del settore sono amplificati dalla volatilità dei prezzi, dalle inedite difficoltà di accesso al credito e da un ruolo sempre meno incisivo del sostegno pubblico, l'esigenza, per il rafforzamento del sistema agroalimentare italiano, di una strategia che abbia una prospettiva di medio-lungo termine e che sappia attivare interventi strutturali e profondi tra cui: prevedere in materia previdenziale la conferma delle agevolazioni per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate del Paese; prevedere, per il prossimo triennio, adeguate risorse finanziarie per gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale, al fine di dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e potenziare il ruolo delle polizze assicurative; favorire il ricambio generazionale e lo sviluppo delle imprese giovanili nel settore agricolo, con particolare riguardo all'imprenditoria femminile; promuovere un'agricoltura «di precisione», orientata alla razionalizzazione dei sistemi di gestione e degli impianti produttivi; prevedere misure che garantiscano il risparmio idrico, attraverso una corretta gestione delle acque procedendo all'ottimale gestione delle risorse previste per il Piano irriguo nazionale; promuovere lo sviluppo dell'uso sostenibile delle biomasse e dei biocarburanti, favorendo lo sviluppo delle filiere nazionali attraverso l'utilizzo di materia prima di origine nazionale; chiarire l'esclusione dei fabbricati in possesso dei requisiti di ruralità di cui all'articolo 9, commi 3 e 3-bis, del decreto-legge

n. 557 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 1994, dall'imposta comunale sugli immobili ai fini dell'articolo 2, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504; procedere al rafforzamento ed al consolidamento della competitività del settore agroalimentare e forestale, attraverso interventi orientati alla crescita dimensionale delle imprese della filiera produttiva e prevedendo l'utilizzo di adeguate risorse in innovazione e ricerca; promuovere l'internazionalizzazione delle imprese del comparto agricolo e della pesca, procedendo ad un loro rafforzamento sotto il profilo dimensionale mediante processi di aggregazione che garantiscano ulteriori possibilità di crescita sui mercati esteri, e mediante l'incremento di risorse per gli strumenti di sostegno alla promozione nei mercati esteri previsti nelle ultime due leggi finanziarie; favorire, attraverso misure specifiche, lo sviluppo, il riposizionamento e la ristrutturazione delle imprese della pesca e dell'acquacoltura ed in generale la complessiva modernizzazione del settore ittico; rafforzare il ruolo dei distretti rurali e agroalimentari di qualità e a valorizzare lo strumento dei piani di sviluppo rurale nella promozione dello sviluppo territoriale attraverso la qualità dei prodotti agroalimentari, esprime parere contrario».

ANTEZZA (PD). Signor Presidente, intendo svolgere soltanto una considerazione di ordine generale. Ho apprezzato molto l'affermazione del Ministro secondo cui gli impegni vanno mantenuti, per cui si è chiesto di modificare l'ordine del giorno G/1209/12/9 per la parte che impegna il Ministero dal punto di vista finanziario.

Vorrei tuttavia sottolineare, signor Ministro, una certa schizofrenia nell'atteggiamento assunto dal Governo nei due diversi rami del Parlamento. Il Governo ha espresso parere contrario su alcuni ordini del giorno che richiamano i medesimi contenuti di ordini del giorno sui quali ha invece espresso orientamento favorevole presso l'altro ramo del Parlamento (penso agli ordini del giorno che affrontano temi quali la proroga delle agevolazioni previdenziali per le aree svantaggiate, il riconoscimento di risorse finanziarie per l'imprenditoria giovanile e il Piano irriguo nazionale). È un comportamento che francamente non capisco e non comprendo e mi chiedo a cosa serve assumere un impegno alla Camera se poi al Senato si esprime un orientamento contrario.

Ricordo al Ministro, inoltre, che sulla questione dell'emergenza idrica riguardante Puglia e Basilicata c'è stata un'interrogazione e un intervento dell'autorevole sottosegretario Cossiga, il quale, rispondendo in nome e per conto del Governo, ha riconosciuto le ragioni degli interroganti e si è dichiarato disponibile a validare la richiesta di stato di crisi avanzata dalla Regione Basilicata nel momento in cui la procedura si fosse completata. C'è quindi un impegno che il Governo ha assunto in Aula e, relativamente all'ordine del giorno in oggetto, si sarebbe potuto valutare per parti separate il dispositivo, che prevede il riconoscimento dell'emergenza

idrica da parte del Governo (il quale - ripeto - ha assunto un impegno in Aula) e la corresponsione di un contributo straordinario per finanziare le misure più urgenti volte a dare risposta ad un'esigenza che riguarda, non soltanto il comparto agricolo, ma l'intera popolazione di quei territori.

Signor Ministro, alla luce di tutto ciò auspico che nella fase dell'esame in Aula del provvedimento si possa ritornare su questi aspetti, svolgendo un approfondimento ed una valutazione, e che il Governo riveda la sua posizione.

ZAIA, ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali. Onorevoli senatori, mi sono appuntato le osservazioni che avete svolto e, evitando di prodigarmi in premesse, vado direttamente all'aspetto della manovra finanziaria, rilevando che tutte le preoccupazioni e perplessità sollevate sono anche le nostre.

La manovra dà al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali una competenza di 1.333.900.000 euro e il taglio è quindi di circa 280 milioni di euro, frutto delle misure adottate con il decreto-legge n. 112 del 2008, che è stato adottato con estrema urgenza dal Governo per mettere mano ai conti non brillanti del nostro bilancio: un taglio orizzontale di 36 miliardi di euro, che per l'agricoltura ha significato un contributo di 230 milioni di euro (sicuramente non a braccia aperte e con il sorriso in bocca, ma cercando di difendere al massimo il presidio). In queste partite entrano poi il Fondo di solidarietà nazionale, il Piano irriguo nazionale e la proroga dello SCAU. A fronte di tutto ciò, vorrei però invitarvi a considerare il difficile momento di crisi che sta attraversando il Paese. Non voglio dilungarmi su questioni che voi conoscete certo meglio di me, però è evidente che la negativa congiuntura economica in atto pesa doppiamente sul settore dell'agricoltura, che ha già dei margini molto risicati e dei costi di produzione elevati. Come tengo a sottolineare spesso, noi registriamo un aumento del 350 per cento del prezzo dei fertilizzanti azotati e del 40 per cento dei perfosfati, mentre le forniture energetiche costano il 30 per cento in più rispetto ad altri Paesi, a causa di scelte che l'Italia ha fatto in passato e che noi non condividiamo. A tutto ciò va aggiunto il crollo dei prezzi dei prodotti agricoli: penso al meno 40 per cento del mais, del grano tenero, del grano duro, ma anche al problema dell'olio, della soia e del latte. In Italia noi oggi stentiamo a chiudere l'accordo sul prezzo del latte a 34-35 centesimi e sappiamo che invece la Romania è in grado di fornire latte a 19-22 centesimi (23 centesimi dalla Germania per grandi quantità).

È pertanto evidente che in questo contesto noi, che siamo tutti degli amministratori responsabili, dobbiamo dare risposta ad un comparto che non si può dimenticare. Gli studiosi dell'economia sostengono che i grandi Paesi dove c'è un grande sviluppo economico non possono prescindere da una grande agricoltura. Questo è quindi un valore che noi dobbiamo cercare di difendere fino in fondo.

Abbiamo tentato di farlo con il disegno di legge sulle etichettature perché, nonostante parliamo tutti di *made in Italy* (anche questa mattina i senatori intervenuti ne hanno parlato moltissimo), poi però alla fine è difficile fare la difesa sui mercati: su dieci prodotti di *made in Italy* presenti sui mercati internazionali, in realtà solo uno lo è dichiaratamente. Non è una questione di poco conto. Il bilancio dell'agroalimentare a livello internazionale pesa 24 miliardi di euro e il nostro *export* quest'anno ha registrato un incremento del 13 per cento nei Paesi dell'Unione Europea e dell'11 per cento negli altri. Voi capite che il *made in Italy* non è solo un biglietto da visita, in quanto parliamo di risorse che entrano nelle casse del Paese. Con questo provvedimento difendiamo quindi il *made in Italy*; ricordo anche il provvedimento sulla competitività approvato ieri, per il quale ringrazio il presidente Scarpa Bonazza Buora e tutti i senatori per il buon lavoro svolto.

PRESIDENTE. Avremmo voluto fare un lavoro ancora migliore, abbiamo fatto quello che potevamo.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. In ogni caso, ciò non basta, ma aiuta. Ho ascoltato con attenzione la senatrice Pignedoli, che ha parlato dei problemi legati ai giovani, alla ristrutturazione in agricoltura, al Fondo di solidarietà e ai contributi agricoli. Al momento noi stiamo lavorando ad un grande provvedimento per la crisi in agricoltura, affinché gli operatori possano affrontarla con facilità, quanto meno promuovendo una serie di misure che siano ancora più vantaggiose sotto il profilo della competitività.

La manovra in esame contiene importanti novità. Ad esempio, non ci sono più le proroghe fiscali e abbiamo voluto dare due grandi segnali, quali la stabilizzazione dell'IRAP e le tasse di registro per la formazione della piccola proprietà contadina. Quest'ultima misura è volta a favorire quei giovani che, una volta mancati i genitori, non hanno le risorse sufficienti per liquidare i coeredi in asse ereditario. Ricordo inoltre l'abbassamento dell'IRAP dal 3,75 all'1,9 per cento: si tratta di 157 milioni di euro per il 2008 e di 166 per il 2009. Abbiamo pensato anche alle agevolazioni rispetto ad altri comparti. Ripeto: IRAP, imprese agricole, ma anche imprese della pesca, cooperative e altro ancora.

Nel provvedimento in esame sono inoltre previsti 272 milioni di euro per il Piano irriguo nazionale, oltre al rifinanziamento della legge 23 dicembre 1999, n. 499, per 109 milioni di euro e la previsione di 20 milioni di euro per i piani di settore. Ricordo inoltre le misure sull'agricoltura biologica e i 5 milioni di euro per il Fondo giovani (non sono sufficienti, ma costituiscono comunque un importante segnale).

Al momento noi stiamo lavorando al grande provvedimento che vuole parlare con serietà all'imprenditoria giovanile, riprendendo anche delle attività fatte nella passata gestione governativa, e al provvedimento sulla crisi. E allora, se dieta deve essere, questo vale per tutti.

La nostra preoccupazione è rivolta innanzitutto ai cittadini e poi alle diverse attività imprenditoriali: per questo abbiamo provveduto a reperire la somma di 36 miliardi di euro (corrispondenti a 72.000 miliardi di vecchie lire) all'interno dei bilanci dei singoli Ministeri, per non mettere le mani nelle tasche degli italiani, come spesso si faceva in passato, mantenendo così fino in fondo la parola data. Gli italiani non hanno visto più aumentare la pressione fiscale e, anzi, hanno assistito all'adozione di misure volte a cercare di sanare questa situazione disastrosa, dalla quale vorremmo uscire rapidamente.

Quanto agli ordini del giorno non approvati (mi rivolgo, in particolare, alla senatrice Antezza), proprio perché intende mantenere la parola data, il Governo preferisce esprimere un parere negativo, nella consapevolezza che poi l'Aula è sovrana. Con il decreto-legge n. 171, approvato ieri qui in Senato, abbiamo previsto, ad esempio, tra l'altro, una proroga dell'ex SCAU (Servizio Contributi Agricoli Unificati) fino al 31 marzo ed abbiamo chiuso la partita del 2008 del Fondo di solidarietà, che aveva posto qualche problema, considerato che (e di questo ringraziamo Padoa Schioppa) non era stata inserita in bilancio. Abbiamo dunque provveduto anche a sanare situazioni che non competevano alla nostra gestione amministrativa.

Bisognerà dunque avere ancora un po' di pazienza, ma siamo convinti che con questi provvedimenti e con questa finanziaria riusciremo ad uscire da questo momento di grave difficoltà.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro non solo per la sua presenza qui oggi ma, ancora una volta, per la concretezza e la precisione con cui ha indicato la linea del Governo, ed in particolare del suo Ministero, in relazione anche agli aspetti finanziari di cui stiamo discutendo, che evidentemente non possono far riferimento soltanto al decreto approvato ieri, ma vanno inquadrati in una visione molto più organica, tenendo conto sia dei provvedimenti già approvati, che di quelli *in itinere* e degli altri che nel tempo - a Dio piacendo - il Ministro avrà la bontà di sottoporre alla nostra attenzione.

Passiamo alla votazione.

Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, sullo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (disegni di legge nn. 1210 e 1210-*bis* -Tabelle 12 e 12-*bis*) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209, avanzata dal relatore.

È approvata.

In relazione a tale votazione risulta pertanto precluso il rapporto contrario di minoranza. Avverto che, a sensi dell'articolo 126, comma 6 del Regolamento, insieme al rapporto favorevole con osservazioni, che sarà

redatto dal relatore Sanciu, sarà trasmesso alla 5^a Commissione permanente il rapporto di minoranza illustrato dalla senatrice Pignedoli.

Ringrazio i colleghi per la collaborazione e l'impegno manifestati in questo dibattito.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 11.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 1210 E 1210-BIS – TABELLE 12 E 12-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2009, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

– si sottolinea l'opportunità di considerare, nel più generale contesto della manovra finanziaria relativa al settore agricolo, adeguate misure finalizzate a prorogare il regime delle agevolazioni previdenziali attualmente previsto per i datori di lavoro agricoli, con particolare riferimento alle zone agricole e montane svantaggiate, in quanto tali agevolazioni hanno consentito alle imprese di sostenere un carico previdenziale rapportato alle possibilità economiche delle stesse, dimostrandosi altresì valido strumento di contrasto alla elusione contributiva;

– si prospetta la necessità di sancire, anche attraverso apposita interpretazione autentica, la non assoggettabilità all'imposta comunale sugli immobili dei fabbricati in possesso dei requisiti di ruralità di cui all'articolo 9, commi 3 e 3-bis del decreto-legge 1993 n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, iscritti al catasto edilizio urbano con attribuzione di rendita;

– con riguardo al comparto della pesca, si rileva l'esigenza di porre in atto misure che contribuiscano al rilancio e alla stabilità di un settore di fondamentale rilievo nel contesto economico nazionale, tramite interventi finalizzati a uno sviluppo duraturo e a una ristrutturazione delle imprese, anche con l'istituzione di un apposito Fondo, tali da migliorare le condizioni generali della filiera ittica, in vista di una complessiva modernizzazione del settore, prevedendo l'introduzione di accordi di filiera, già operanti nel settore agricolo, quali strumenti a favore del reddito delle imprese, del contenimento dei prezzi al consumo e del controllo sulla tracciabilità e qualità dei prodotti, stabilendo una imputazione certa e separata

dalle risorse finanziarie concernenti il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e nella pesca, in modo da assicurare sostegno al ricambio generazionale del settore, estendendo al comparto della pesca l'esenzione dell'imposta di bollo per la concessione di aiuti comunitari e nazionali vigente per il settore agricolo.

RAPPORTO PRESENTATO DAI SENATORI PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 1210 E 1210-BIS – TABELLE 12 E 12-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209

La 9^a Commissione permanente,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge n. 1209 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)» e il disegno di legge n. 1210 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011»;

considerato che il settore agricolo si sta avviando, dopo una stagione di crescita dei prezzi all'origine che aveva condotto ad un incremento del reddito delle aziende agricole, ad una fase di ribasso e ad una situazione di crisi diffusa aggravata dalla grave situazione della finanza e dell'economia mondiale;

constatato che sia il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo al triennio 2009-2013 sia il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, parte della manovra finanziaria per il prossimo triennio, non hanno previsto al loro interno specifiche misure per il settore agro-alimentare e della pesca né tanto meno interventi di natura strutturale per la crescita economica del comparto;

considerato che la politica agricola comunitaria dovrà, nell'immediato futuro, necessariamente saper rispondere ad uno scenario più complesso e dovrà essere in grado di fornire un'idonea strumentazione che nel medio lungo periodo potrà contribuire ad affrontare le nuove sfide che la circondano anche alla luce del dibattito in corso sulle prospettive finanziarie post-2013;

constatato che il disegno di legge finanziaria per il 2009 contiene, per il settore agricolo-forestale e della pesca, misure insufficienti a garantire al mondo del lavoro e dell'impresa interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare nazionale. Si tratta, in particolare, di interventi che non attutiscono l'effetto depressivo dei tagli operati dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 e che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

considerato che nel medesimo provvedimento non risulta nessun accantonamento per il Ministero delle politiche agricole alimentari e fore-

stali all'interno delle Tabelle A (Fondo speciale di parte corrente) e B (Fondo speciale di conto capitale);

constatato che all'interno del disegno di legge n. 1210 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011» e nella Tabella 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

preso atto che nella medesima Tabella:

nel 2009, gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Sono in particolare le spese per investimenti ad essere penalizzate subendo una contrazione del 39,67 per cento passando da uno stanziamento di 940 milioni di euro del corrente anno a 568 milioni di euro per l'anno prossimo;

il programma di sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di 432 milioni di euro rispetto all'assestamento del 2008 di cui ben 354 milioni riguardano la spesa in conto capitale, ossia gli investimenti fissi lordi e gli acquisti di terreni, contributi agli investimenti alle imprese ed alle famiglie. Si tratta dell'83 per cento del taglio complessivo che indica chiaramente come per il 2009 il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al di fuori di una gestione ordinaria, peraltro anche essa ridimensionata, non potrà fare alcun investimento di rilievo in un settore che per competere ha bisogno di innovazione, di crescita dimensionale, di sostegno alle imprese colpite da crisi di mercato e calamità;

rilevata, soprattutto in un momento in cui gli elementi di debolezza del settore sono amplificati dalla volatilità dei prezzi, dalle inedite difficoltà di accesso al credito e da un ruolo sempre meno incisivo del sostegno pubblico, l'esigenza, per il rafforzamento del sistema agroalimentare italiano, di una strategia che abbia una prospettiva di medio-lungo termine e che sappia attivare interventi strutturali e profondi, tra cui:

prevedere in materia previdenziale la conferma delle agevolazioni per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate del Paese;

prevedere, per il prossimo triennio, adeguate risorse finanziarie per gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale al fine di dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e potenziare il ruolo delle polizze assicurative;

favorire il ricambio generazionale e lo sviluppo delle imprese giovanili nel settore agricolo, con particolare riguardo all'imprenditoria femminile;

per promuovere un'agricoltura «di precisione» orientata alla razionalizzazione dei sistemi di gestione e degli impianti produttivi, prevedere misure che garantiscano il risparmio idrico, attraverso una corretta ge-

stione delle acque procedendo all'ottimale gestione delle risorse previste per il Piano irriguo nazionale;

promuovere lo sviluppo dell'uso sostenibile delle biomasse e dei biocarburanti, favorendo lo sviluppo delle filiere nazionali attraverso l'utilizzo di materia prima di origine nazionale;

chiarire l'esclusione dei fabbricati in possesso dei requisiti di ruralità di cui all'articolo 9, commi 3 e 3-bis, del decreto-legge n. 557 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 1994, dall'imposta comunale sugli immobili ai fini dell'articolo 2, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504;

procedere al rafforzamento ed al consolidamento della competitività del settore agroalimentare e forestale attraverso interventi orientati alla crescita dimensionale delle imprese della filiera produttiva e prevenendo l'utilizzo di adeguate risorse in innovazione e ricerca;

promuovere l'internazionalizzazione delle imprese del comparto agricolo e della pesca, procedendo ad un loro rafforzamento sotto il profilo dimensionale mediante processi di aggregazione che garantiscano ulteriori possibilità di crescita sui mercati esteri e mediante l'incremento di risorse per gli strumenti di sostegno alla promozione nei mercati esteri previsti nelle ultime due leggi finanziarie;

favorire, attraverso misure specifiche, lo sviluppo, il riposizionamento e la ristrutturazione delle imprese della pesca e dell'acquacoltura ed in generale la complessiva modernizzazione del settore ittico;

rafforzare il ruolo dei distretti rurali e agroalimentari di qualità e a valorizzare lo strumento dei piani di sviluppo rurale nella promozione dello sviluppo territoriale attraverso la qualità dei prodotti agroalimentari; formula un rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**G/1209/1/9**

PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premessi che:

nonostante il disegno di legge finanziaria per il 2009 contenga alcune misure per il settore agricolo e della pesca, esso non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare poiché gli interventi previsti rispondono solo in parte alle esigenze del settore;

in ogni caso tali interventi non riescono ad attutire l'effetto depressivo dei tagli fatti con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

per il settore agricolo il saldo tra le misure introdotte dal disegno di legge finanziaria e i tagli suddetti risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa: nel 2009 gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

il disegno di legge finanziaria per il 2009 non assegna al settore agricolo risorse immediatamente operative attraverso appositi accantonamenti nelle tabelle A e B allegate;

tale situazione, di fatto, non renderà possibile la legislazione di spesa per il settore agricolo da parte del Parlamento se non attingendo da altri dicasteri;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, continuando il lavoro iniziato nella XV Legislatura, sta esaminando delle proposte di legge in materia di agroenergie;

tale tematica riveste un'importanza strategica per il futuro del settore agroalimentare e, pertanto, risulta fondamentale che il Parlamento riesca ad approvare una normativa che preservi il ruolo dell'agricoltura e ne consenta uno sviluppo «agroenergetico» compatibile con le esigenze dell'essere umano;

grande rilievo assume la pianificazione del settore delle agroenergie con la previsione di un apposito «Piano agroenergetico nazionale» così come disposto dalle varie proposte di legge,

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a destinare risorse finanziarie aggiuntive per il Dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali.

G/1209/2/9

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

nonostante il disegno di legge finanziaria per il 2009 contenga alcune misure per il settore agricolo e della pesca, esso non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare poiché gli interventi previsti rispondono solo in parte alle esigenze del settore;

in ogni caso tali interventi non riescono ad attutire l'effetto depressivo dei tagli fatti con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

per il settore agricolo il saldo tra le misure introdotte dal disegno di legge finanziaria e i tagli suddetti risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa: nel 2009 gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

il disegno di legge finanziaria non prevede misure di sostegno per il settore agricolo che tengano conto della peculiarità dei territori italiani e delle difficoltà specifiche vissute dai singoli territori; in tale prospettiva il Mezzogiorno riveste un'importanza cruciale per il settore primario e pertanto è necessario valutare con attenzione le misure utili a sostenere e rilanciare il comparto agricolo mediante un sostegno alle categorie produttive interessate;

risulterebbe particolarmente importante sostenere le categorie produttive del settore agricolo intervenendo sugli oneri di natura previdenziale gravanti sui datori di lavoro agricolo e sugli stessi lavoratori come già stabilito per il triennio 2006-2008 dall'articolo 01, commi 1 e 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81;

alla luce della riforma della Politica agricola comunitaria tale intervento non si configura come di natura assistenziale bensì ha una valenza strutturale per tali imprese e per il settore intero,

impegna il Governo:

a confermare anche per il triennio 2009-2011 le agevolazioni in materia previdenziale per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate del Paese previste dall'articolo 01, commi 1 e 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81.

G/1209/3/9

DE CASTRO, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

l'articolo 9, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, ha introdotto riduzioni contributive a favore dei datori di lavoro agricoli operanti nei territori montani e nelle zone agricole svantaggiate;

il successivo comma 6 dello stesso articolo 9 recita: «Per i calcoli delle agevolazioni di cui al comma 5 non si tiene conto delle fiscalizzazioni previste dai commi 5 e 6 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536»;

il comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, estende alla generalità dei datori di lavoro del settore agricolo la fiscalizzazione degli oneri sociali, attraverso una riduzione dei contributi di malattia;

la circolare INPS sancisce la non cumulabilità tra la legge n. 67 del 1988 e il decreto-legge n. 536 del 1997;

nella legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) è stata inserita, attraverso un emendamento sostenuto dalle forze politiche di maggioranza ed opposizione, una disposizione (articolo 2, comma 506) che prevede la restituzione delle somme dovute «nella misura del 100 per cento, senza il pagamento delle eventuali sanzioni, con possibilità di rateizzazione fino a venti rate annuali con versamento degli interessi legali. Per i soggetti oppositori che, in pendenza di giudizio, abbiano già anticipato il pagamento all'INPS dei contributi oggetto di contenzioso, è riconosciuto un credito previdenziale pari al 40 per cento delle somme versate all'INPS maggiorato degli interessi legali maturati dal momento del pagamento all'INPS fino alla data di entrata in vigore della presente legge»;

tale formulazione, il cui sostegno unanime dimostra la ampia e condivisa volontà del Parlamento, rispondeva quindi alla duplice esigenza

di recuperare risorse pubbliche e di consentire alle imprese coinvolte nei contenziosi in atto di far fronte agli impegni economici senza enormi difficoltà; nonostante la volontà del legislatore, l'INPS, attraverso recenti comunicazioni, continua ad interpretare diversamente tale disposizione procedendo al recupero della somme dovute in una unica soluzione,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative affinché si modifichi l'eccessivo irrigidimento dell'INPS nei confronti degli imprenditori agricoli operanti nei territori montani e nelle zone agricole svantaggiate anche attraverso una norma interpretativa che dia applicazione certa alla norma prevista nella legge finanziaria per il 2008 includendo fra i «contenziosi» non solo i contenziosi per i quali i giudizi di merito siano ancora pendenti, ma anche quelli per i quali le procedure di recupero siano state avviate o siano ancora da avviarsi da parte dell'INPS a seguito di procedimenti iniziati entro il 31 dicembre 2007 e oramai conclusi con sentenze passate in giudicato.

G/1209/4/9

PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premessi che:

nonostante il disegno di legge finanziaria per il 2009 contenga alcune misure per il settore agricolo e della pesca, esso non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare poiché gli interventi previsti rispondono solo in parte alle esigenze del settore;

in ogni caso tali interventi non riescono ad attutire l'effetto depressivo dei tagli fatti con il decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

per il settore agricolo il saldo tra le misure introdotte dal disegno di legge finanziaria e i tagli suddetti risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa: nel 2009 gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

nel sistema economico italiano l'agroalimentare rappresenta uno dei maggiori comparti produttivi, offrendo un bacino occupazionale insostituibile, specie nel Mezzogiorno e nelle aree più marginali, e al tempo

stesso assicura la gestione di oltre 14 milioni di ettari di terreni ed il presidio di un territorio ben più ampio;

l'attuale situazione dell'economia e il dibattito sulla riforma della PAC evidenziano nuove sfide ed opportunità per il settore che può continuare ad offrire un contributo rilevante al rilancio economico ed allo sviluppo dei territori italiani;

in tale contesto assumono un'importanza strategica le misure connesse al rilancio degli investimenti, dell'innovazione e della ricerca e le misure per agevolare il ricambio generazionale quale componente avanzata e qualificata nel quadro di una politica agricola nazionale tesa a sviluppare un sistema agroalimentare di qualità capace di competere a livello mondiale;

muovendo da tali considerazioni nel 2007 è stato istituito un apposito Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura con una dotazione di 50 milioni di euro per il quinquennio 2007-2011;

tale dotazione rappresentava, nelle intenzioni del legislatore, un primo passo per porre come centrale la questione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura;

il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ha inciso profondamente sul bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per oltre 450 milioni di euro;

uno dei programmi più ridotti di competenza del Ministero è proprio quello che finanzia, tra gli altri, l'obiettivo relativo al ricambio generazionale ed all'imprenditoria femminile in agricoltura; per il 2009, la dotazione del Fondo è stata dimezzata passando dai previsti 10 milioni di euro a 5 milioni di euro,

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative volte a reintegrare le risorse del Fondo per l'imprenditoria giovanile in agricoltura, a prevedere ulteriori stanziamenti aggiuntivi e ad emanare i bandi per l'assegnazione delle risorse.

G/1209/5/9

MONGIELLO, ANTEZZA, ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premessi che:

l'imprenditoria femminile rappresenta uno strumento importante per lo sviluppo dei rapporti economico-commerciali internazionali;

incrementare l'imprenditoria femminile significa contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore e migliore occupazione delle donne, obiettivo riconosciuto quale fondamentale valore economico-sociale dall'Unione europea; ciò nonostante nell'Unione europea le imprenditrici rappresentano solo il 30 per cento dell'imprenditoria ed il 37 per cento delle lavoratrici autonome; l'Italia si trova ancora nelle ultime posizioni in Europa rispetto alla media dell'Unione europea in materia di occupazione femminile che, in base ad uno degli obiettivi della strategia di Lisbona, dovrebbe raggiungere il 60 per cento entro il 2010;

l'Europa ci impone, pertanto, un'accelerazione in materia di politiche in favore delle donne mediante un incremento dell'occupazione femminile e incentivi all'imprenditoria femminile; l'Unione europea considera tali politiche strumenti essenziali per la crescita, la prosperità e la competitività di ciascun paese;

anche le Nazioni unite nel loro ultimo rapporto «*Millennium Development Goals*, gli obiettivi di progresso globale al 2015» hanno sottolineato il cambiamento che ha investito il mercato del lavoro: «tra il 1990 e il 2005, la quota delle donne sul totale dei lavoratori nelle attività non agricole è cresciuta dal 36 al 39 per cento nel mondo, dal 44 al 47 per cento nei paesi più sviluppati»; i paesi con scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, come l'Italia, sono quelli che otterrebbero dall'aumento dell'occupazione femminile un maggior vantaggio in termini di crescita del prodotto interno lordo;

recenti studi statistici hanno dimostrato, per esempio, che il contributo dell'imprenditoria femminile artigiana nella struttura produttiva del Paese rappresenta circa il 2,2 per cento del valore aggiunto nazionale e il 18,3 per cento di quello artigiano, con un valore che complessivamente ammonterebbe a circa 27,5 miliardi di euro, non trascurando le altre realtà imprenditoriali; alla data odierna a seguito della parziale abrogazione della legge n. 215 del 1992 da parte del codice delle pari opportunità, ad eccezione degli articoli 10.6, 12 e 13, non esiste uno strumento nazionale dedicato agli incentivi per l'imprenditoria femminile;

sussiste la necessità di garantire la restituzione delle eccedenze relative ai bandi di cui alla legge n. 215 del 1992 in cui è prevista la compartecipazione ai finanziamenti anche da parte delle regioni e delle province autonome; sussiste la necessità di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse per l'avvio e lo sviluppo delle imprese femminili,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di destinare ulteriori risorse ai Fondi esistenti e già destinati al sostegno di iniziative di imprenditoria femminile ai sensi della legge 25 febbraio 1992, n. 215.

G/1209/6/9

DE CASTRO, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

nonostante il disegno di legge finanziaria per il 2009 contenga alcune misure per il settore agricolo e della pesca, esso non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare poiché gli interventi previsti rispondono solo in parte alle esigenze del settore;

in ogni caso tali interventi non riescono ad attutire l'effetto depressivo dei tagli fatti con il decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

per il settore agricolo il saldo tra le misure introdotte dal disegno di legge finanziaria e i tagli suddetti risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa: nel 2009 gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

la competitività del sistema agricolo e la sostenibilità del modello di crescita trovano le precondizioni di sviluppo nelle caratteristiche del territorio, della sua gestione e nelle dotazioni infrastrutturali;

l'utilizzo delle risorse idriche ha un'importanza strategica per la qualificazione delle produzioni e per la difesa dell'ambiente, un'attenzione prioritaria deve essere rivolta al concreto e fattivo rilancio degli investimenti del Piano irriguo nazionale;

negli anni 2006 e 2007 sono stati previsti nuovi contributi pluriennali e finanziamenti specifici per le opere di progettazione relative al piano irriguo per un totale di circa 1,5 miliardi di euro per il medesimo Piano;

il bilancio di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali prevede una contrazione, per il 2009, di circa 50 milioni di euro per il Piano irriguo e la finanziaria non dispone nessuna misura al riguardo,

impegna il Governo:

a considerare l'utilizzo delle risorse idriche strategico per la qualificazione delle produzioni italiane e per la difesa dell'ambiente, reintegrando le risorse sottratte al Piano irriguo e rafforzando le politiche per lo sviluppo della competitività del territorio nazionale.

G/1209/7/9

ANTEZZA, MONGIELLO, ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

la regione Basilicata, nel corso dell'anno 2007, ha subito una crisi idrica di rilevanti dimensioni, che rischia di aggravare ulteriormente la situazione economica della Regione, con particolare riguardo al settore a maggior rischio, quello agricolo;

tale crisi si è ripetuta in modo del tutto simile a quella già registrata negli anni 2000-2001, a seguito della quale era stato riconosciuto lo stato di emergenza idrica in Basilicata e in Puglia;

secondo rilevazioni, gli schemi idrici interregionali che interessano le regioni Basilicata e Puglia, alimentati dalle dighe ubicate in territorio lucano del Pertusillo e di Monte Cotugno, hanno registrato alla data del 3 giugno 2008 una disponibilità complessiva di 196,3 milioni di metri cubi, con un *deficit* di circa 250 milioni di metri cubi rispetto al 2007 e di circa 371 milioni di metri cubi rispetto al 2006 e nel mese di ottobre 2008 una disponibilità idrica complessiva pari a circa 33.904.000 metri cubi che non garantisce un soddisfacimento del fabbisogno idrico per l'uso plurimo;

l'andamento delle precipitazioni pluviometriche in Basilicata ad oggi non ha determinato l'atteso incremento dei volumi invasati dalle dighe lucane che alimentano gli schemi idrici interregionali Ionico-Sinni e Ofanto a servizio delle regioni Basilicata, Puglia e Calabria;

i volumi attuali confermano una situazione allarmante in termini di disponibilità idrica che ormai si configura a tutti gli effetti come una vera e propria emergenza che non penalizza soltanto il settore agricolo, ma anche quello civile e industriale;

considerato che:

la regione Basilicata, attraverso il proprio Dipartimento agricoltura e l'Autorità di bacino della Basilicata, già a partire dal mese di febbraio 2008, hanno condiviso, insieme ai Consorzi di bonifica, un percorso per fronteggiare la situazione caratterizzata da carenza di approvvigionamento sia nell'immediato, sia per il medio e lungo periodo;

nonostante le misure adottate dal Comitato di Coordinamento, finalizzate a ridurre le erogazioni per uso potabile, non si è registrata alcuna inversione di tendenza nel rapporto a flussi/prelievi idrici;

la regione Basilicata, con la delibera di Giunta regionale n. 708 del 21 maggio 2008 ha provveduto a stanziare, con fondi a carico del bilancio regionale, i primi 2 milioni di euro per la realizzazione degli interventi finalizzati al recupero delle fluenze libere dei corsi d'acqua con impianti

di sollevamento ed il riefficientamento dei pozzi esistenti nell'area metapontina;

è stato redatto un programma per fronteggiare l'emergenza idrica in Basilicata, per l'importo complessivo di oltre 88 milioni di euro, che consentirebbe al comparto agricolo di avere a disposizione le necessarie risorse per coprire il proprio fabbisogno complessivo;

per fronteggiare le situazioni più urgenti in grado di produrre benefici immediati per i cittadini e le imprese agricole della regione Basilicata occorrerebbero, nell'immediato, all'incirca 15 milioni di euro, secondo le prime stime effettuate dal Dipartimento agricoltura,

impegna il Governo:

a riconoscere lo stato di emergenza idrica per le regioni Basilicata e Puglia;

ad assicurare alla regione Basilicata un contributo straordinario di 15 milioni di euro, entro brevi termini, per finanziare gli interventi prioritari e strategici necessari a fronteggiare le situazioni di emergenza idrica e per sostenere le imprese agricole, i cui ordinamenti colturali risultano limitati dalle esigue disponibilità idriche.

G/1209/8/9

DE CASTRO, MONGIELLO, ANTEZZA, ANDRIA, PIGNEDOLI, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premessi che:

ad ottobre del 2005 è stato ultimato il trasferimento della sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) da Bruxelles a Parma, città individuata dal Consiglio europeo quale sede permanente dell'organismo scientifico destinato a fornire pareri scientifici indipendenti relativamente alle questioni inerenti la sicurezza alimentare;

il regolamento istitutivo, approvato il 28 gennaio 2002 dal Parlamento europeo e dal Consiglio europeo, stabilisce i principi ed i requisiti di base del diritto alimentare e assegna all'EFSA il compito di costruire e coordinare una rete in grado di realizzare una stretta collaborazione con le autorità nazionali che operano nello stesso campo;

da ciò è discesa la necessità di attivare le procedure per la costituzione di una Autorità per la sicurezza alimentare in Italia, organismo scientifico indipendente sebbene funzionalmente collegato al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali;

nei primi mesi del 2005 è stato costituito a Foggia il Comitato tecnico-istituzionale per la strutturazione e il sostegno della candidatura del capoluogo della Capitanata a sede dell’Autorità stessa. Coordinati dalla Provincia di Foggia, ne fanno parte o ne condividono l’operato: l’Università degli studi di Foggia, la Camera di commercio di Foggia, tutti gli Enti locali, le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e gli enti di ricerca che operano nel territorio foggiano;

nel maggio del 2005 è stato costituito il Comitato scientifico incaricato di strutturare la proposta del territorio al Governo, proposta ufficializzata il 13 settembre 2005 nel corso di un incontro tra i rappresentanti delle istituzioni locali e il Ministro *pro tempore* delle politiche agricole alimentari e forestali, onorevole Gianni Alemanno;

con il decreto ministeriale 26 luglio 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 231 del 4 ottobre 2007, il Ministro della salute *pro tempore*, la senatrice Livia Turco, d’intesa con il Ministro *pro tempore* delle politiche agricole alimentari e forestali, Paolo De Castro, ha istituito, presso il Ministero della salute, il Comitato nazionale per la sicurezza alimentare: organo tecnico consultivo, destinato ad agire in stretta collaborazione con l’EFSA, cui è affidato il compito di offrire la propria consulenza tecnico-scientifica alle amministrazioni che si occupano di gestione del rischio in materia di sicurezza alimentare ed a formulare pareri scientifici, su richiesta del Comitato strategico di indirizzo, delle amministrazioni centrali e delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano;

l’articolo 2, comma 356 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008) prevede che il Comitato nazionale per la sicurezza alimentare assuma la denominazione di «Autorità nazionale per la sicurezza alimentare» e si avvalga di una sede referente operante nella città di Foggia;

per lo svolgimento delle attività e il funzionamento della sede di Foggia, la stessa legge finanziaria autorizza lo stanziamento di un contributo di 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e di 1,5 milioni di euro per l’anno 2010;

l’articolo 11 del decreto-legge 31 dicembre 2007 n. 248 (cosiddetto «milleproroghe») prevede che la predetta Autorità nazionale per la sicurezza alimentare, a decorrere dal 15 gennaio 2008, si trasformi in «Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare», con sede in Foggia, fermo restando lo stanziamento di 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e di 1,5 milioni di euro per l’anno 2010;

lo stesso articolo 11 rinviava ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, la definizione delle norme per l’organizzazione, il funzionamento e l’amministrazione dell’Agenzia;

la candidatura di Foggia a sede dell’*Authority* nazionale per la sicurezza alimentare è fondata su alcuni pilastri: la rilevanza della produ-

zione agricola e agroalimentare; la presenza di centri di formazione e di ricerca di eccellenza che operano nel settore agricolo e agroalimentare;

la produzione agricola foggiana è pari a quella dell'intero Molise o dell'intera Basilicata;

sul fronte agroalimentare, Foggia ospita il più importante pastificio del Gruppo Barilla, dopo quello storico di Parma, e si appresta ad ospitare il più grande impianto di trasformazione di pomodoro del Sud Italia;

lo sviluppo della filiera agricola è stato sollecitato o assecondato dai centri di ricerca, alcuni dei quali storici, presenti nel territorio provinciale: l'Istituto sperimentale per la cerealicoltura, l'Istituto per le colture foraggere, l'Istituto sperimentale per la zootecnia, l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata, il Lachimer (Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio), l'Istituto per lo studio degli ecosistemi costieri del Consiglio nazionale delle ricerche di Lesina; il Servizio igiene e prevenzione dell'Azienda sanitaria locale FG/3;

all'interno dell'Università di Foggia, grazie anche alla presenza della facoltà di agraria, si sono inoltre sviluppate strutture di assoluto rilievo in campo scientifico: il Biopolo Dauno e il Centro di ricerca interdisciplinare Bioagromed;

la regione Puglia ha individuato nella provincia di Foggia la sede ideale per il Distretto agroalimentare regionale, destinato alla promozione dell'innovazione in agricoltura;

a seguito della recente adozione da parte del Consiglio di ministri del decreto-legge recante misure urgenti in materia fiscale, si profila la necessità di operare tagli agli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 2008 e dal decreto «milleproroghe» per garantire la copertura di spesa, in particolare, alla riduzione dell'imposta comunale sugli immobili,

impegna il Governo:

ad adottare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare con sede in Foggia.

G/1209/9/9

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che,

il calo rilevante del prezzo dell'olio extravergine di oliva, dovuto alle massicce importazioni di oli provenienti dall'estero, alle ingenti gia-

cenze nei magazzini, alla presenza sul mercato di gruppi industriali con posizioni dominanti, nonché la lunga siccità estivo-autunnale e le anomale temperature autunnali che hanno fatto svanire le speranze di un florido raccolto, hanno mosso le amministrazioni locali e le organizzazioni professionali, lunedì 17 novembre scorso, ad organizzare un incontro con tutti i rappresentanti della filiera per affrontare le problematiche di questa grave crisi;

agli incontri sopra richiamati sono seguite manifestazioni nell'ambito di iniziative di mobilitazione a sostegno della crisi del comparto, con conseguente istituzione di tavoli concertativi presso la Presidenza della Giunta regionale e presso l'Assessorato regionale alle Risorse agroalimentari, ai quali hanno partecipato rappresentanti del Governo, dell'istituzione regionale, degli altri enti locali, delle organizzazioni professionali e di tutti i rappresentanti della filiera olivicola, che hanno portato ad una piattaforma di proposte da presentare al Governo nazionale;

tutto ciò premesso, a sostegno degli olivicoltori pugliesi, che in questi giorni si trovano a confrontarsi con una congiuntura particolarmente negativa,

impegna il Governo:

ad adottare, con urgenza, le seguenti misure:

liquidazione immediata del premio unico comunitario da parte dell'AGEA;

attivazione delle misure previste dal decreto legislativo n. 102 del 29 marzo 2004 sulle calamità naturali, per sostenere le imprese danneggiate dalla prolungata siccità, nonché l'attuazione di un provvedimento straordinario ed urgente per il settore olivicolo e cerealicolo, che preveda la riduzione dei contributi previdenziali e lo slittamento delle scadenze fiscali e creditizie;

attivazione delle procedure comunitarie per il riconoscimento ed il ritiro della massima quantità possibile di olio extravergine d'oliva prodotto dai produttori pugliesi (aiuti agli indigenti);

applicazione immediata del decreto ministeriale 9 ottobre 2007 sull'origine delle olive in etichetta.

G/1209/10/9

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premessi che:

nonostante il disegno di legge finanziaria per il 2009 contenga alcune misure per il settore agricolo e della pesca, esso non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare poiché gli interventi previsti rispondono solo in parte alle esigenze del settore;

in ogni caso tali interventi non riescono ad attutire l'effetto depressivo dei tagli fatti con il decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

per il settore agricolo il saldo tra le misure introdotte dal disegno di legge finanziaria e i tagli suddetti risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa: nel 2009 gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

sono in particolare le spese per investimenti ad essere penalizzate subendo una contrazione del 39,67 per cento, passando da uno stanziamento di 940,1 milioni di euro del corrente anno a 568,2 milioni di euro per il prossimo anno;

il programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di 423 milioni di euro rispetto all'asestamento 2008 di cui ben 354 milioni riguardano la spesa in conto capitale, ossia gli investimenti fissi lordi e gli acquisti di terreni, i contributi agli investimenti alle imprese ed alle famiglie;

si tratta dell'83 per cento del taglio complessivo che indica chiaramente come per il 2009 il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al di fuori di una gestione ordinaria, peraltro anch'essa ridimensionata, non potrà fare alcun investimento di rilievo in un settore che per competere ha bisogno di innovazione, di crescita dimensionale, di sostegno alle imprese colpite da calamità e da crisi di mercato;

risulta fortemente ridimensionato l'obiettivo relativo al miglioramento della regolamentazione in materia di politiche agricole che prevede uno stanziamento per il 2009 pari a soli 75,2 milioni di euro a fronte di un finanziamento pari a 248 milioni di euro nel 2008;

in tal modo viene meno il sostegno al settore primario contro gli eventi calamitosi, per affrontare i quali nel passato esercizio il Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi, ricompreso nell'obiettivo relativo al miglioramento della regolamentazione, è stato incrementato di 220 milioni di euro mediante la legge finanziaria;

il disegno di legge finanziaria per il 2009 non prevede alcun rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale e pertanto le risorse disponibili per il 2009 sono al di sotto delle effettive necessità del settore;

questa scelta rappresenta un grave *vulnus* nei rapporti tra le categorie produttive del settore agricolo e le istituzioni che erano riuscite a

definire una politica di razionalizzazione basata principalmente sull'ammodernamento degli strumenti e delle forme di sostegno per i rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi già previsti dalla normativa vigente, secondo un processo di sviluppo che ha trovato compiuta sistemazione con il decreto legislativo n. 102 del 2004;

il legislatore e le categorie hanno, infatti, concordato una ridefinizione delle linee di fondo dell'intervento statale, con uno spostamento dal tradizionale approccio fondato su interventi di tipo contributivo e creditizio, ad un approccio teso a valorizzare la copertura assicurativa, ovvero indurre le aziende a contrarre polizze di copertura dei rischi. Il Fondo di solidarietà nazionale serve proprio ad incentivare e a finanziare la stipula di assicurazioni per il settore agricolo,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative volte a prevedere un opportuno rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per il triennio 2009-2011, pari almeno alle dotazioni previste per il 2008, per dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e potenziare il ruolo delle polizze assicurative contro i rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi.

G/1209/11/9

GIORDANO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

l'articolo 15 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, prevede che alla dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi destinato agli interventi di cui all'articolo 1, comma 3, lettera *a*), si provveda ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *f*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, ovvero con la tabella D della legge finanziaria annuale. Per la dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale - interventi indennizzatori, destinato agli interventi di cui all'articolo 1, comma 3, lettere *b*) e *c*), si provvede invece a valere sulle risorse del Fondo di protezione civile, come determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, ovvero mediante la tabella C della legge finanziaria;

a tale proposito, il disegno di legge finanziaria 2009 non presenta finanziamenti a tale scopo destinati;

l'imprenditore agricolo è sottoposto ad una serie di rischi che esulano da quello tipico di impresa ed espongono i capitali da questo investiti

al pericolo di non produrre i frutti sperati per ragioni fuori dal suo controllo;

i rischi di cui sopra (eminentemente atmosferici) sono tali da produrre mediamente eventi con elevata frequenza ma impatto medio basso: esattamente il contrario di ciò che usualmente tutelerebbe la polizza di assicurazione classica, vale a dire eventi con forte impatto dannoso, ma frequenza medio bassa;

tali fattori hanno portato i tassi di premio ad un livello che non sarebbe sostenibile senza l'intervento dello Stato. Si consideri che le affermazioni di cui sopra sono a valere per tutti gli Stati, talché anche i trattati commerciali internazionali, nonché le norme comunitarie, autorizzano gli stati membri e/o firmatari a sostenere sul versante del *risk management* le imprese agricole, senza che ciò si possa configurare come aiuto di stato od illecita concorrenza;

sino ad alcuni anni orsono, il Fondo interveniva in duplice modo sulle stesse produzioni: con interventi compensativi (cioè a dire, con interventi dopo l'evento volti a ristorare l'agricoltore dagli effetti dannosi dello stesso) piuttosto che contributivi (con un contributo ai costi assicurativi così come previsto dalle norme comunitarie fino ad un massimo dell'80 per cento della spesa). Oggi il quadro è mutato poiché i primi non sono più autorizzati laddove siano possibili forme di copertura assicurativa: configurando anche da parte dello Stato italiano la logica del *risk management* e dell'imputare a bilancio una partita certa (il volume dei contributi) in luogo di una partita variabile. Ma ancor più ha iniziato a sostituire ad una logica speculativa quella di gestione del rischio;

considerata la necessità di risparmio dei bilanci pubblici, mirare il contributo a forme assicurative di gruppo od area od anche individuali, ma che fossero di tipo catastrofale, vale a dire offrire un ombrello di protezione a costo accessibile, ma operativo solo nel momento in cui gli eventi sono realmente in grado di mettere a repentaglio la sopravvivenza delle imprese;

tenuto conto della necessità di armonizzare gli interventi centrali, comunitari e regionali per razionalizzare la spesa, si dovrebbe interrompere ogni forma di interventi *ex post* che appartengono al retaggio passato dell'assistenzialismo, per incentivare le nuove imprenditorialità del settore, allargando lo spettro delle coperture soggette a contributo, a condizione che abbiano insite le caratteristiche di tutela da eventi «reali» e riducano al minimo il *moral hazard* ed in genere l'antiselezione di rischio, con l'obiettivo finale di stabilizzare il fatturato delle imprese agricole;

considerato che tutti i *competitors* delle nostre imprese agricole beneficino di contributi sui premi assicurativi, talché porremmo l'agricoltore italiano in una ennesima situazione di inferiorità che andrebbe ad aggiungersi a quelle già macroscopicamente evidenti,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di ripristinare il finanziamento del Fondo, coniugandolo tuttavia alla riscrittura di alcune regole, per renderlo davvero

uno strumento di *risk management* e non più solo uno strumento speculativo.

G/1209/12/9

SANTINI, SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, PICCIONI, ALLEGRI, NESSA

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che nel disegno di legge finanziaria si contemplano interventi per i diversi tipi di agricoltura che caratterizzano tale comparto nel nostro Paese, con differenti finalità e caratteristiche qualitative e quantitative;

considerate le diverse caratteristiche che l'agricoltura presenta in Italia a causa delle forti disparità ambientali e di latitudine, con differenti livelli di sviluppo e produttività;

richiamata la legge n. 97 del 1994 che prevede provvidenze per le zone di montagna, anche per il settore agricolo;

considerata anche la normativa europea che consente per tali zone deroghe al regime degli aiuti di Stato per interventi di sostegno per casi di grave difficoltà e svantaggio;

considerato l'inserimento della specificità delle zone di montagna nel testo del Trattato di Lisbona, assieme alla specificità delle zone insulari, come destinatarie di interventi particolari e mirati al recupero delle croniche condizioni di ritardo di sviluppo e di svantaggio;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative particolari che riconoscano la specificità dell'agricoltura di montagna, con iniziative *ad hoc* e la dotazione di risorse aggiuntive per le aziende agricole definibili «di montagna», per favorire nuova imprenditoria, soprattutto giovanile, sostegno ai costi energetici per trazione e riscaldamento, alle biomasse, alla promozione e vendita dei prodotti e alla salvaguardia dell'ambiente e della salute animale.

G/1209/12/9 (testo 2)

SANTINI, SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, PICCIONI, ALLEGRI, NESSA

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premessi che nel disegno di legge finanziaria si contemplano interventi per i diversi tipi di agricoltura che caratterizzano tale comparto nel nostro Paese, con differenti finalità e caratteristiche qualitative e quantitative;

considerate le diverse caratteristiche che l'agricoltura presenta in Italia a causa delle forti disparità ambientali e di latitudine, con differenti livelli di sviluppo e produttività;

richiamata la legge n. 97 del 1994 che prevede provvidenze per le zone di montagna, anche per il settore agricolo;

considerata anche la normativa europea che consente per tali zone deroghe al regime degli aiuti di Stato per interventi di sostegno per casi di grave difficoltà e svantaggio;

considerato l'inserimento della specificità delle zone di montagna nel testo del Trattato di Lisbona, assieme alla specificità delle zone insulari, come destinatarie di interventi particolari e mirati al recupero delle croniche condizioni di ritardo di sviluppo e di svantaggio;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative particolari che riconoscano la specificità dell'agricoltura di montagna, con iniziative *ad hoc*, da promuovere anche presso le istituzioni europee, per le aziende agricole definibili «di montagna», per favorire nuova imprenditoria, soprattutto giovanile, sostegno ai costi energetici per trazione e riscaldamento, alle biomasse, alla promozione e vendita dei prodotti e alla salvaguardia dell'ambiente e della salute animale.
